gazione egiziana, la condanna dell'attività sovversiva dell'imperialismo americano è stata energica e assolutamente esplicita. Sostanzialmente la stessa posizione è stata espressa dalla delegazione indiana, il cui rapporto definisce le alleanze militari come la NATO, la SEATO e il Patto di Bagdad (nonché la «dottrina Eisenhower») non solo come strumenti di preparazione di guerra, ma anche come mezzi per la penetrazione economica e per la dominazione americana sull'Europa, sull'Asia e sull'Africa. Il rapporto presentato dalla delegazione indonesiana chiede infine una esplicita condanna dell'attività dell'imperialismo americano in Asia sud-orientale e nell'Africa del nord.

La delegazione algerina non soltanto ha condiviso il giudizio della delegazione indonesiana su questo ultimo punto, ma ha chiesto la solidarietà della classe operaia di Francia e dell'Europa occidentale, sia per costringere i colonialisti francesi a por fine alla guerra sterminatrice, sia per impedire che Washington si sostituisca a Parigi in Algeria e negli altri paesi dell'Africa del nord.

Da quanto ho esposto emerge una prima costatazione: la conferenza del Cairo individua nell'imperialismo americano il nemico principale da combattere. E' questo l'elemento nuovo rispetto a Bandung, e si spiega con il fatto che nel periodo trascorso molte illusioni sono cadute sulle possibilità di conciliare gli interessi dei paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa con la politica americana.

Il tentativo fatto in questa direzione, in perfetta buona fede, da illustri statisti asiatici, è caduto nel vuoto. Oggi la realtà è chiara agli occhi dei popoli di questa area. Alla luce di questo fatto si è tentati di affermare che l'effetto ottenuto negli anni dopo Bandung dalla politica americana è stato di provocare il passaggio di un certo numero di paesi dalla posizione neutralista ad una posizione di lotta attiva contro l'imperialismo americano, in stretta alleanza con tutte le forze del mondo che si battono per lo stesso obiettivo.

Il timido tentativo di opposizione operato da una parte della delegazione birmana si è scontrato contro l'orientamento generale ed è stato rapidamente liquidato. Non sappiamo fino a qual punto questo importante mutamento di posizione e di obiettivi rispetto a Bandung troverà espressione nei documenti conclusivi. Tale è però l'orientamento della grandissima maggioranza dei delegati, anche di quelli i quali, come ad esempio gli irakeni, provengono da paesi i cui governi si muovono in tutt'altra direzione.

E' evidente che il fenomeno segna una svolta di quantità nella situazione internazionale, ed è del tutto superfluo ricordare a questo proposito che ogni tentativo della politica italiana, come il piano Pella, di muoversi sul tradizionale binario della conciliazione politica dell'Occidente con gli interessi dei paesi di questa area è destinato a fallire, anzi è già fallito.

Un ultimo dato di cronaca non privo di significato: nel corso della giornata odierna, sono giunti alla Conferenza messaggi del presidente Voroscilov e di numerose personalità di vari paesi afro-asiatici. Nel pomeriggio, sono giunte anche le delegazioni dell'Afganistan, della Tailandia e della Somalia

ALBERTO JACOVIELLO

Nuovo ambasciatore italiano in Vaticano

Il consiglio dei ministri ha deliberato il seguente movimento diplomatico: inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe dr. Bartolomeo Migone alla Santa Sede con credenziali di ambasciatore; ambasciatore dr. Francesco Giorgio Mameli richiamato al ministero e nominato vice presidente del consiglio del contenzioso diplomatico.

Vittoria della CGIL alle Calabro-Lucane

CATANZARO, 27 — Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per la nomina della C.I delle ferrovie Calabro-Lucane, ripetute a seguito di un reclamo presentato dalla CISL contro l'azienda per presunte irregolarità. I risultati, resi noti a data odierna hanno confermato la vittoria riportata dalla CGIL nelle precedenti elezioni: nel 23 agosto con una maggioranza di suffragi. Infatti la CGIL ha guadagnato 31 voti tra gli impiegati e 117 tra gli operai. Ecco i risultati, tra parentesi quelli del 23 agosto *Operai: CGIL* 451 (334); CISL-UIL 137 (93). Schede annullate 89 (210).

Impiegati: CGIL 64 (33). CISL-UIL 6 (6).

Esposte a Togni le richieste dei dipendenti ANAS

L'on. Togni, ha ricevuto il segretario generale aggiunto della CGIL on. Santi, che ha illustrato al Ministro le rivendicazioni dei dipendenti dell'azienda autonoma strade statali (ANAS). Il Ministro ha a sua volta, esposto le linee del provvedimento ad esso relativo, concernente la sistemazione del personale dell'ANAS, provvedimento che è allo studio dei ministeri interessati.

NOMINATI IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli 80 membri del Consiglio dell'economia e del lavoro

Ne fanno parte fra gli altri nove rappresentanti della CGIL

Ecco l'elenco dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, così come risulta dalle nomine decise ieri dal Consiglio dei ministri suddivise secondo le varie rappresentanze.

Presidente: prof. Meuccio Ruini.

Rappresentanti dei lavoratori dell'industria: Storti Bruno (CISL), Volontè Franco (CISL), Boni Pietro (CGIL), Sulotto Egidio (CGIL), Capodaglio Elio (CGIL), Viglianesi Italo (UIL), Landi Giuseppe (CISNAL).

Lavoratori dell'agricoltura, compresi i mezzadri: Romagnoli Luciano (CGIL), Parri Enrico (CISL), Simonte Giovanni, Montagnani Ferdinando (CGIL), Sommovigo Amedeo (UIL).

Lavoratori del turismo: Canini Giovanni (CISL).

Lavoratori del commercio: Trentin Bruno (CGIL), Vanni Raffaele (UIL). *Lavoratori dei trasporti:* Coppo Dionigi (CISL), Antonizzi Guido (CGIL), Renda Francesco (CGIL). *Lavoratori del credito:* Olivetti Ferruccio (CGIL), Bastia Alberto. *Lavoratori del settore assicurativo:* Cavezzali Paolo (CISL). *Pesca:* Macario Luigi (CISL). *Dipendenti da aziende municipalizzate:* Romani Mario.

Dirigenti di azienda: Bianchi Bruno, Bontadini Virginio. *Professionisti:* Malcangi Vittorio, Saggin Mario (ex deputato dc).

Coltivatori diretti: Bonato Corrado, Zito Francesco, Anchisi Luigi, Rossetti Vincenzo, Visocchi Vincenzo (tutti appartenenti alla «bonomiana»).

Artigiani: Germozzi Manlio e Aimerito Enrico (dell'organizzazione legata alla Confindustria), Michetti Raimondo (dell'organizzazione clericale).

Cooperative: Battistella Enzo (Confederazione di ispirazione clericale), Grazia Verenin (Lega nazionale). *Cooperative di produzione:* Malfettani Livio.

Imprese industriali piccole medie e grandi: Prudenza Tommaso, Cicogna Furio (presidente dell'Assolombarda), Toscani Rosario (vice presidente della Confindustria), Mattei Franco

Imprese agricole: Gaetani Alfonso (presidente della Confida), Zappi Recordati Antonio (segretario della Confida), Pagani Fernando (tecnico della Confida).

Commercianti: Casaltoli Sergio (presidente della Confcommercio), Alliotta Vincenzo. *Imprese di trasporto:* Costa Angelo (ex presidente della Confindustria), De Dominicis Giuseppe, Rizzo G. Battista. *Istituti di credito:* Siglienti Stefano. *Casse di risparmio ed enti di credito su pegno:* Dell'Amore Giordano (ex ministro del commercio estero nel gabinetto Fanfani durato pochi giorni). *Imprese di assicurazione:* Artom Giuseppe. *Imprenditori della pesca:* Dalla Casapiccola Arrigo. *Imprese turistiche:* Della Casa Adelmo.

Imprese municipalizzate: Giacchi Orio (dirigente d.c.).

IRI: Fascetti Aldo. *Enti pubblici di previdenza:* Corsi Angelo (presidente dell'INPS, socialdemocratico), Petrilli Giuseppe.

Sono stati nominati su designazione di organismi amministrativi statali o da Enti statali: Arena Celestino *(Consiglio superiore P.I.)*, D'Addario Raffaele *(Cons. sup. statistica)*, Mosti Giuseppe *(Cons. marina mercant.)*, Montanari Viscardo *(Cons. sup. agricoltura)*, Medi Enrico *(Cons. sup. lavori pubblici)*, Altarelli Angelo *(commissione massima occupazione)*, Giordani Francesco *(Consiglio nazionale delle ricerche)*, Vito Francesco *(Comitato interministeriale per il credito)* Bruno Stefano è stato nominato in rappresentenza della *Unione delle Camere di Commercio. L'Unione accademica nazionale*, ha designato: Del Vecchio Gustavo, Papi Giuseppe Ugo, Livi Livio.

A norma degli articoli 2 e 3 della legge il Presidente della Repubblica ha, infine designato e nominato: Broasio Domenico, Bossi Rosita (industr.), Chieffi Francesco (industr. d.c.), D'Onofrio Antonio, Ravaioli Domenico (noto esponente d.c.), Santoro-Passarelli Francesco (della Direzione della DC), Tridente Nicola (presidente della Fiera di Bari) e Giannitelli Lamberto.

UN "MANIFESTO AL PAESE„ DI TUTTI I DOCENTI DELL'ATENEO PETRONIANO

Il corpo accademico di Bologna si dimetterebbe se il governo non risolverà la crisi universitaria

La gravissima situazione "per la quale risultano sminuite le possibilità di formare studiosi, tecnici e insegnanti, isterilite le iniziative, allontanati dalla scienza, o espatriati per essa, uomini tra i migliori„ - La maggioranza dc del Senato respinge le richieste dei sindacati della scuola e delle sinistre a favore degli insegnanti delle scuole medie

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 27. — Il Corpo accademico dell'Università di Bologna si è riunito nei giorni scorsi sotto la presidenza del decano Enrico Redenti ed ha approvato un manifesto al Paese che dal Rettore, prof. Gherardo Forni, è stato inviato al ministro della P. I.

Dopo aver osservato che «la gravissima carenza di personale, di mezzi e di servizi delle nostre Università ha raggiunto limiti inconciliabili con i doveri che ad esse incombono», il manifesto prosegue affermando che «l'Università, oggi più che mai, deve essere considerata non come un semplice apparato per la distribuzione e concessione di titoli e di diplomi, ma come uno strumento essenziale allo sviluppo delle forze intellettuali sociali ed economiche della nazione ed al suo avanzamento civile e deve perciò essere dotata, in ogni suo campo ed in ogni tempo, di strutture adeguate alle esigenze in atto della nazione stessa».

«Essi constatano — prosegue il manifesto — come appunto per difetto di adeguamento al rapidissimo e travolgente sviluppo scientifico di questi nostri tempi si sia prodotta la deprecata situazione attuale delle Università italiane, per le quali sempre più risultano sminuite le possibilità di formare studiosi, tecnici ed insegnanti, isterilite le iniziative, allontanati dalla scienza o espatrianti per essa, uomini tra i migliori, e compromesso così il futuro del Paese, e ritengono che un ulteriore ritardo nel richiamare la pubblica opinione a questa grave realtà — denunciandola — significherebbe colpevole e rassegnata accettazione dello stato di fatto.

«Pertanto il Corpo accademico dell'Università di Bologna, nello spirito della millenaria tradizione dell'antico studio e deliberatamente astraendo da qualsiasi considerazione inerente alla carriera dei professori, raccogliendo anche i voti dei suoi collaboratori, assistenti e professori incaricati, e degli studenti, chiede agli organi di governo competenti che si dia inizio con urgenza ad una azione organicamente preordinata diretta a risolvere il problema universitario nella sua compiutezza e, nel frattempo, che si provveda a far fronte senza indugio alle necessità più incalzanti divenute oggi irrecusabili.

«Ove i provvedimenti di emergenza non siano adottati e manchino sicure garanzie per l'inizio della soluzione dell'intero problema — conclude il manifesto — i professori dell'Università di Bologna, riuniti come sono in Corpo accademico, dichiarano che essi per inderogabili ragioni di coscienza come ricercatori e come docenti, si sentono costretti a dover esaminare se e come la loro attività accademica possa ancora continuare senza illudere ulteriormente gli studenti ed il Paese. Il Corpo accademico è conscio degli oneri finanziari che la soluzione del problema dell'Università — sia pure gradualmente attuata — comporta, e dei sacrifici che di conseguenza devono essere sopportati dal Paese, ma esso invita a riflettere che il progresso della cultura e l'avanzamento scientifico e tecnico da tale soluzione condizionati, sono fonte di tranquillità e benessere, significano elevazione sociale, potenza materiale e spirituale e — nel mondo nuovo che si va costruendo — indipendenza politica beni, questi, per cui nessun sacrificio va risparmiato».

LE DECISIONI DEL SENATO

La Commissione Istruzione del Senato ha ieri approvato in sede legislativa, il progetto legge sul trattamento economico degli insegnanti. Nel corso della seduta di ieri la maggioranza dc e personalmente il ministro Moro hanno respinto nella loro sostanza gli emendamenti dei sindacati della scuola sostenuti dalle sinistre.

L'on. Moro, ad esempio, facendosi forte delle note posizioni della Commissione Tesoro è giunto a rifiutare anche un emendamento presentato dal senatore d.c Lamberti con il quale si chiedeva che il periodo di decorrenza degli aumenti cominciasse dal 30 ottobre '57.

Precedentemente il ministro e la maggioranza avevano respinto la proposta delle sinistre di fissare la decorrenza al 1. luglio 1956 data di scadenza della «soluzione ponte». Il governo ha così accolto solo dopo lunga discussione la data del 1 gennaio 1958 defraudando gli insegnanti di una gran parte degli arretrati.

Non ostante l'accanita opposizione del governo i senatori di sinistra sono riusciti ad ottenere alcuni miglioramenti.

Così per il servizio pre-ruolo verrà ora calcolato non solo il biennio completo ma anche un solo anno; verrà anche conteggiato il servizio prestato come combattente.

Un lieve aumento è stato anche apportato per i soli fuoriruolo all'indennità extra-tabellare mensile. Ad esempio per il ruolo A i fuori ruolo prenderanno 5000 lire anziché 3500 come era previsto nel progetto governativo.

L'aumento riguarda anche gli arretrati, che erano calcolati la metà della metà dell'indennità percepita dai professori di ruolo, ora infatti il minimo passerà nientemeno che da 750 lire al mese a 1100.

Sono state invece decisamente rifiutate le altre richieste generali delle sinistre quali ad esempio l'aumento del coefficiente iniziale e conseguente «scorrimento» di un grado della carriera attraverso il quale si tendeva a dare un trattamento più adeguato alla funzione dell'insegnante e ad attrarre i giovani più preparati.

La misura della indennità extra-tabellare resta lontana non solo dalle rivendicazioni della categoria ma dalla stessa indennità già corrisposta con la «soluzione ponte», così che tutto il trattamento risulta peggiorato.

Respinta è stata anche la proposta che il servizio pre-ruolo, per un totale di sei anni, fosse valido non solo ai fini economici ma anche per la carriera.

Come era già noto alcuni miglioramenti sono stati ottenuti: dagli ispettori centrali del ministero che sono passati dal primo al secondo coefficiente ed avranno i ruoli aperti dopo 6 anni di anzianità, dai presidi che sono passati nel secondo coefficiente ed avranno i ruoli aperti dopo 4 anni di anzianità, dai direttori dei conservatori di musica, accademie di arte drammatico e danza che avranno un secondo coefficiente fissato ad 800 dopo 6 anni di servizio.

Nel complesso si tratta di un provvedimento che non soddisfa le aspirazioni degli insegnanti e che non tiene conto delle richieste dei sindacati.

I senatori di sinistra hanno votato a favore della legge per impedire che anche quei pochi miglioramenti ottenuti andassero perduti per la categoria.

Nella sua dichiarazione di voto il compagno Donini ha espresso la propria protesta contro il governo e la maggioranza che hanno tradito gli impegni assunti ed ha polemizzato contro l'ingiusto giudizio espresso dalla maggioranza della Commissione Finanza e Tesoro verso i professori.

Il livore dei clericali contro la scuola di stato si è dunque ancora una volta concretamente espresso in una legge che avvilisce coloro cui spetta il compito assai delicato ed importante di educare le nuove generazioni.

La legge passerà ora alla Camera, dove i deputati di sinistra continueranno la loro lotta per migliorare la legge.

Dimissionario a Napoli il segretario d.c.

NAPOLI, 27. — Il segretario provinciale della Democrazia Cristiana, prof. Paolo Barbi, uomo di fiducia dell'on. Fanfani, componente della direzione nazionale del partito cattolico, si è dimesso. La notizia non ha carattere ufficiale, ma si attende solo un'occasione «propizia» per farla passare come un episodio di naturale avvicendamento dei dirigenti democristiani.

Le dimissioni del prof. Barbi, pare ispirate da Fanfani, vengono giudicate, in taluni ambienti napoletani, come il tramonto di «ogni timida aspirazione di rinnovamento della D.C.».

E' impressione prevalente che l'operazione potrà consentire a vecchi notabili della Democrazia cristiana, sempre arroccati nei posti chiave dell'economia cittadina (e meridionale) di liquidare anche l'ombra di ingenue velleità riformatrici: evidentemente Fanfani deve avere buoni motivi per operare questa sostituzione alla vigilia delle elezioni politiche. In compenso il prof. Barbi otterrebbe una candidatura nel collegio di Trieste, città dove egli è nato.

A un genovese il primo premio della Lotteria ENAL

Ha avuto luogo l'estrazione dei premi della lotteria nazionale ENAL, abbinata alla tessera sociale per il 1957. I sei maggiori premi sono andati: 1) villino del valore di 10 milioni, ad Alessio Cervetto, residente a Pontedecimo (Genova) in via P. Anfossi 62/7, operaio dell'Ansaldo (tessera numero 0.920); 2) casa di abitazione per il valore di cinque milioni, ad Anna Manzo, residente ad Angri (Salerno), in via Marconi 5, dipendente dalle M.C.M. (tessera n. 9.690.261); 3) trenta gettoni d'oro per il valore totale di 3 milioni, a Domenico Umberto Diano, residente a Chieti in via Santa Maria, direttore dell'Istituto artistico (tessera numero 0.039.204); 4) venti gettoni d'oro per il valore complessivo di 2 milioni a Pietro Roberti, residente a Matera in via XX Settembre 2, studente universitario (tessera n. 0.568.178); 5) quindici gettoni d'oro, per il valore di 1.500.000, a Poggi Enrico residente a Sampierdarena (Genova), in via Chiesa n. 23/10, impiegato (tessera n. 0.396 434); 6) nove gettoni d'oro per il valore di 900.000 lire, a Flaminio Bovo, residente a Gargagnago di S. Ambrogio di Verona, minatore (tessera numero 0.375.456).

Inoltre, per quanto riguarda le regioni centro-meridionali, un televisore è stato vinto da Altero Mazzanti, residente a S. Mauro di Firenze (tessera numero 1.178.385).

FERITO DA UNA PISTOLA-GIOCATTOLO. — Una pistola-giocattolo, dono di natale, ha causato una grave ferita all'occhio sinistro ad un bambino di due anni, Paolo Macheda, abitante a Cesano Maderno. L'arma era maneggiata da un altro ragazzo. I sanitari si stanno prodigando per salvare al piccolo malcapitato l'occhio

PUBBLICATI I RUOLI DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Agnelli Camerana e Valletta sono i più ricchi di Torino

Il maggiore reddito è stato accertato a Gianni Agnelli - Solo 100 milioni a Lauro a Napoli - Le famiglie Falck in testa a Milano

TORINO, 27. — *I ruoli delle imposte municipali ed erariali del comune di Torino sono stati esposti al pubblico questa mattina a Palazzo di città. Fra i maggiori contribuenti figurano i nomi delle famiglie Agnelli, Nasi-Camerana e Valletta che traggono le loro entrate dal complesso della FIAT. Il più grosso imponibile accertato nell'imposta di famiglia è quello dell'industriale Giovanni Agnelli: 369 milioni, imposta da pagare: 57 milioni e 456 mila lire. Ad Umberto Agnelli sono stati accertati 65 milioni e a Giorgio Agnelli 62. Della famiglia Nasi l'imponibile maggiore è quello di Emanuele Filiberto: 80 milioni; segue Giovanni Nasi con 65 milioni e Laura Nasi, vedova Camerana, con 55 milioni. A Vittorio Valletta sono stati accertati 50 milioni di imponibile.*

Al sen. Teresio Guglielmone, noto esponente della finanza e dell'industria, militante nelle file della D.C., l'ufficio tributi ha accertato 35 milioni; all'industriale Luca Ferrero di Ventimiglia 70 milioni; alla vedova Olivetti 33 milioni, e all'editore Ernesto Bocca 16 milioni.

Giovanni Agnelli

NAPOLI

NAPOLI, 27 — *Presso la direzione dei tributi di via dei Mille, sono stati pubblicati i ruoli dei tributi e contributi comunali resi esecutivi dalla Intendenza di Finanza. I contribuenti iscritti nel ruolo principale della imposta di famiglia per il 1957 sono 87.816 per circa un miliardo complessivo di imposta. Il maggiore contribuente è il sindaco Lauro che dovrebbe pagare su un imponibile di 100 milioni, pari a un sesto della cifra impegnata dal comandante in Sardegna nell'ultima campagna elettorale. Lauro è seguito da Alfonso Marino con un imponibile di 59 milioni; Giuseppe Matarazzo con 25 milioni; Agnese Catemario del Pezzo con 24 milioni e 530 mila. Pasquale Amazzella con 22 milioni; Vincenzo Carola con 15 milioni e 640 mila. Minter Willams, 14 milioni e 570 mila; Gustavo Cuccurullo, 13 milioni e 360 mila. Tommaso Leonetti, 13 milioni; Pietro Compagna, 12 milioni e 650 mila; Francesco Caputo, 11 milioni e 120 mila; Nicola Libonati, 10 milioni e 470 mila; Lucio Fiorentino, 10 milioni. Seguono altri trentacinque contribuenti con un imponibile superiore ai cinque milioni.*

MILANO

MILANO, 27 — *Sono esposti al palazzo di via Rovello i ruoli dei contribuenti milanesi soggetti all'imposta di famiglia. Da una sommaria ricognizione affiorano alcuni «grossi» nomi con il relativo imponibile, mentre altri — non meno «grossi» — rimangono nel limbo delle contestazioni.*

Nella dinastia dei baroni dell'acciaio l'ing. Gioranni Falck è in testa con 91 milioni di imponibile, lo seguono l'ing. Bruno Falck con 86 milioni e la signora Giulia Falck vedova Devoto con 80 milioni. Alberto Pirelli, il re della gomma, presenta un imponibile di 91 milioni mentre con Carlo Faina, presidente della «Montecatini», si scende immediatamente a 12 milioni. L'ing. Piero Giustiniani, presidente della «Rhodiatoce» e vice presidente della «Cokitalia» ha un imponibile di 14 milioni. Il conte Bruno Antonio Quintaralle, presidente della «Magneti Marelli» e vice presidente della «Ercole Marelli», 50 milioni. Emilio Alemagna e Gioacchino Alemagna 30 milioni ciascuno, il marchese Leopoldo Targiani, amministratore delegato della CGE, della OSRAM Edison Clerici ecc., 18 milioni; senatore Borletti 17 milioni e Ferdinando Borletti 25 milioni; Gioranni Bassetti, presidente della manifattura lombarda Lino e Canapa, della «Birra Poretti», del cotonificio Conegliano ecc. 44 milioni; Felice Bassetti 40 milioni. L'editore Angelo Rizzoli che è anche presidente della Dear-Film, 50 milioni; Gian Giacomo Feltrinelli 43 milioni.

L'arcivescovo di Milano, mons. Gioran Battista Montini, residente in piazza Fontana 2, ha un imponibile — iscritto con riserva — di lire 380 mila; il sindaco di Milano prof. Ferrari 1 milione e 600 mila, don Ernesto Pisoni, direttore del giornale della curia 1 milione e 200 mila lire mentre Mario Missiroli, direttore del giornale dei Crespi si presenta con 2 milioni e 800 mila lire, poco meno dell'attrice Elena Giusti che ha un imponibile di tre milioni. L'architetto Gio Ponti è registrato con 8 milioni e 200 mila lire; l'ing. Agostino Giambelli, vice sindaco di Milano, con 3 milioni; l'assessore al bilancio on. Luigi Meda, che è anche vice presidente della manifattura del Po, consigliere della «Alfa Romeo», Ercole Marelli, Siam e Immobiliare Casteldelfino, ha un imponibile di 1 milione e mezzo. L'editore Arnoldo Mondadori 28 milioni; il presidente del consiglio provinciale avvocato Adrio Casati 1 milione; il leader saragattiano prof. Piero Bucalossi 3 milioni e 800 mila lire; l'on. Ezio Vigorelli 2 milioni e mezzo; il soprano Renata Tebaldi 3 milioni e 100 mila lire; il giornalista Gaetano Baldacci 3 milioni; il vice presidente della «Montecatini» dr. Luigi Morandi 1 milione e 500 mila lire; il consigliere comunale «laurino» Carlo Armanini 3 milioni e 800 mila lire.

GENOVA

GENOVA, 27. — *Il gettito dell'imposta di famiglia nel comune di Genova è previsto, per il 1958, in un miliardo e 672 milioni, ai quali vanno aggiunti circa 400 milioni di residui del '57 e anni precedenti. Nel 1958 l'imposta di famiglia frutterà 280 milioni in più del corrente anno. Essa colpirà 111.453 nuclei familiari.*

Ecco alcuni dati sulle altre tasse che i genovesi sono chiamati a pagare: 35.755 contribuenti verseranno 158 milioni per l'imposta sulle tognature; 6.000 pagheranno 74 milioni per l'imposta sui cani; 71 verseranno 14 milioni per la tassa sui biliardi; 2.357 pagheranno 31 milioni per l'imposta sulle macchine per caffè espresso.

Una curiosità: a Genova sono in funzione solo otto vetture pubbliche a cavalli, i cui proprietari pagheranno complessivamente 10 mila lire di tasse.

BOLOGNA

BOLOGNA, 27. — *Sono stati pubblicati oggi i ruoli suppletivi (quelli ordinari appariranno in agosto) delle imposte comunali. Per quanto si riferisce alla imposta di famiglia, sono stati individuati 520 contribuenti, con un imponibile di 622 milioni e 769 mila lire; l'ammontare dei tributi è di 32 milioni e 799 mila lire.*

Unificate le proposte di legge per il riscatto delle case INCIS

Il provvedimento andrebbe in aula alla ripresa parlamentare — Finanziamenti alle cooperative edilizie

Delle quattro proposte di legge concernenti il riscatto e la concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari, delle case dello Stato, dei comuni, delle provincie, degli istituti per le case popolari, dell'INCIS, della INA-Casa e di altre amministrazioni ed enti pubblici, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso di proporre, accompagnato da una relazione dell'on.le Valsecchi, un testo di legge unificato da sottoporre alla approvazione del Parlamento.

La materia, motivo di ampie discussioni durante gli anni passati e riguardante anche disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'INCIS e degli istituti similari, potrà forse trovare soluzione nel corso della presente legislatura. Infatti risulta che il presidente della Camera, on. Leone, si è impegnato con i presentatori ad inserire al primo punto dell'o.d.g. di una delle prossime seduta, dopo la ripresa parlamentare, le quattro proposte di legge.

Nuove costruzioni di alloggi popolari

In base alle leggi 9 agosto 1954 n. 705 per l'incremento dell'edilizia popolare e n. 640 per l'eliminazione delle case malsane, il ministero dei Lavori Pubblici ha disposto, a cura degli Istituti per le case popolari, la costruzione di alloggi per una spesa complessiva di 47 miliardi e 654 milioni, della quale 25 miliardi 350 milioni a immediato e totale finanziamento dello Stato e lire 22 miliardi 304 milioni a contributo sempre dello Stato. Tale somma è così ripartita: 17 miliardi e 820 milioni per la Italia Settentrionale, 12 miliardi e 854 milioni per l'Italia Centrale, 16 miliardi e 980 milioni per l'Italia Meridionale e Insulare. I finanziamenti consentiranno la realizzazione di circa 25 mila alloggi per oltre 120 mila vani.

Inoltre è in corso l'assegnazione di finanziamenti, sempre in contanti o a contributo per il settore cooperativo, per lo INCIS, l'UNRRA-Casas ed altri enti operanti nell'ambito del ministero dei Lavori Pubblici, per complessivi 35 miliardi.

Assaltata una banca da due banditi

BRESCIA, 27 — Tre banditi hanno assaltato stamane, poco dopo le 8 l'agenzia del Credito Agrario Bresciano di Gavardo impadronendosi di valori per un ammontare di diversi milioni. I malviventi sono giunti sul posto in auto, e mentre uno di essi è rimasto al volante del veicolo gli altri due, con le armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'Istituto.

I rapinatori hanno intimato all'unica persona presente, il cassiere, di alzare le mani; quando questi ha abbozzato un tentativo di reazione, è stato brutalmente minacciato di morte e ridotto all'impotenza.

I banditi hanno quindi raccolto velocemente il bottino risalendo fulminei in macchina e allontanandosi a tutta velocità.

Avvertiti i carabinieri della zona, questi si sono messi immediatamente in movimento provvedendo a bloccare tutte le strade principali del Bresciano.

Dalla prima ricostruzione del drammatico fatto è apparsa evidente l'accurata preparazione del colpo: i rapinatori dovevano essere perfettamente a conoscenza degli orari della banca e delle abitudini del personale. L'agenzia di credito che ha la sua sede al piano terreno di un edificio sito nell'unica piazza del paese, apre normalmente gli sportelli al pubblico alle nove. Il personale accede agli uffici da una porta di servizio posta all'interno dell'edificio, i cui piani superiori sono occupati da abitazioni, ed è da quest'ultima che i banditi sono riusciti a penetrare.

Le celebrazioni della Costituzione

(Continuazione dalla 1. pagina)

massime cariche pubbliche, al vertice di una gerarchia non rigida e, per di più, fondata sul principio delle responsabilità crescenti sul piano morale e su quello giuridico.

«Le non infrequenti polemiche sulla funzionalità e sulle attribuzioni degli organi dello Stato — a parte l'indubbio e certamente positivo segno di vitalità che ogni discussione esprime — non debbono far dimenticare che la tematica fondamentale di ogni democrazia si pone come una esigenza più di costume che di istituzioni. Le istituzioni possono modificarsi nel tempo, adattarsi elasticamente alle sempre rinnovate esigenze di una società in sviluppo: possono essere create, riformate o soppresse in sede normativa. Ma a nulla valgono le migliori istituzioni in un Paese nel quale i cittadini non sentano il problema del costume come una esigenza primaria fra tutte, come una componente essenziale della libertà di cui il costume è impulso e limite nel tempo stesso.

«Senso del dovere e del limite nell'assunzione delle proprie responsabilità, sincera obiettività nelle discussioni, leale chiarezza di posizioni, stanno alle basi di un vero costume democratico la cui formazione è condizionata soltanto dalla possibilità per il cittadino di adire liberamente alle pubbliche funzioni, sicchè egli abbia modo di sviluppare le proprie capacità in una gamma quanto più possibile estesa di attività amministrative e politiche».

Gronchi aggiunge: «La crescente tendenza delle comunità nazionali ad articolarsi in nuove strutture di vita associata, la prevalenza che, nei confronti dell'interesse individuale, manifestano certi concetti costituzionalmente postulati come quelli di "funzione sociale" od "unità sociale", sono il chiaro sintomo che un rivolgimento di valori morali e giuridici è in corso... Il problema dell'inserimento di questi nuovi valori nello antico schema dello Stato di diritto è il problema di oggi».

Il messaggio conclude affermando che l'attuazione dei principi costituzionali è il compito che sta davanti al paese, e che «se nell'anno che sta per sorgere saranno realizzati, come è da auspicare, ulteriori passi su questa via, il Parlamento avrà ancora una volta ben meritato della fiducia della Nazione».

A questo messaggio, che si è mantenuto su linee generali, ha fatto seguito un pistolotto del Consiglio dei Ministri del tutto formale e privo di serietà. Dichiarazioni sono state rese dal presidente del Senato Merzagora e dal vice-presidente Molè, nonchè da alcuni esponenti politici. Non è mancato l'attacco aperto alla Costituzione da parte, ad esempio, del liberale Bozzi, che ha parlato dei «rami secchi» della Carta costituzionale citando l'ordinamento regionale, ordinamento che del resto la D. C. e il governo si sono messi, non a parole ma a fatti, sotto i piedi.

SECONDO I DATI DI PALAZZO CHIGI

2 milioni di emigranti nel decennio 1947-1957

Un milione e 250 mila hanno varcato l'Oceano - I gravi problemi non risolti

Il bilancio di dieci anni di politica emigratoria dei vari governi italiani è stato ieri tratto dall'on. Carmine De Martino sottosegretario al ministero degli Esteri, in alcuni dati forniti ad una Agenzia. Dal 1947 al 1957, secondo le cifre fornite dal sottosegretario, oltre due milioni di lavoratori italiani hanno lasciato il Paese in cerca di occupazione all'estero. I paesi di oltre oceano, Stati Uniti, Canadà, Australia, Brasile, Argentina, Venezuela, Cile ed altre nazioni del centro e del sud America, hanno accolto 1.250.000 italiani. Altri 750 mila si sono invece diretti verso nazioni europee. Queste cifre sono state considerate, dal sottosegretario, come indice di una politica soddisfacente e positiva.

Lo stesso ottimismo ha poi improntato il resto delle dichiarazioni del sottosegretario.

Affrontando, per esempio, il fondamentale problema della casa per i lavoratori emigrati, il sottosegretario ha genericamente affermato che molte case sono state costruite mentre ogni inchiesta sulle condizioni di lavoro e di vita degli italiani che lavorano all'estero, specie in Europa, hanno denunciata una pessima situazione in questo campo.

Per quanto riguarda la svalutazione del franco e le conseguenze che ciò ha avuto per gli emigranti italiani il sottosegretario ha affermato che il problema non è stato ancora risolto e che nel merito di esso sono ancora in corso trattative fra i due governi.

Il movimento nell'alta magistratura disposto dal Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, ha tra l'altro disposto i seguenti movimenti e promozioni nell'alta magistratura:

Richiami in ruolo: Zappia Giuseppe, pres. sez. Cassazione f.r. è richiamato in ruolo con le stesse funzioni; Fragali Michele, pres. Sez. Cassazione f.r. è richiamato in ruolo con le stesse funzioni.

Trasferimenti: Renis Vincenzo, da proc. gen. di Firenze a pres. Corte Appello di Firenze; Comucci Mario, da pres. Corte App. Bologna a proc. gen. di Firenze, Poggi Enrico, da proc. gen. di Bologna a pres. Corte Appello di Bologna; Merra Pietro, da proc. gen. di Palermo a pres. Corte Appello Palermo; Papa Salvatore, da proc. gen. di Trento a proc. gen. di Bologna; Zeuli Domenico, da pres. Corte Appello Ancona a pres. sez. Cassazione f. r.; Micela Francesco, da pres. Corte Appello di Caltanissetta a proc. gen. di Palermo; Foschini Amedeo, da pres. Corte Appello di Trento a pres. sez. Cassazione f. r.; Auriemma Salvatore, da pres. Corte Appello di Cagliari a pres. sez. Cassazione f. r.; Pioletti Ugo, da proc. gen. di L'Aquila a avvocato gen. Cassazione f. r.; Alvazzi Delfrate Alessio, da proc. gen. di Cagliari a pres. Corte Appello di Cagliari; Talassano Francesco, da proc. gen. di Potenza a pres. Corte Appello di Ancona; Nicolardi Corrado, da pres. Corte Appello di Catanzaro a pres. Corte Appello di Trento.

Promozioni: Gargo Luigi, cons. Cassazione f. r. quale commissario usi civici di Milano e promosso pres. Corte Appello f. r. conservando funzioni di commissario usi civici di Milano; Ricciardelli Feliciano, cons. Cassazione è promosso proc. gen. di Cagliari; Violanti Carlo, cons. Cassazione è promosso pres. Corte Appello f. r.; Vittoni Paolo, cons. Cassazione è promosso proc. gen. di Potenza; Groppa Nicola, pres. sez. Corte Appello di Venezia è promosso pres. Corte Appello di Catanzaro; Mercadante Stefano, pres. Tribunale di Palermo è promosso pres. Corte Appello di Caltanissetta; Chieppa Lorenzo, pres. sez. Corte Appello di Bari è promosso proc. gen. di Trieste; Del Mastro Paolo, pres. sez. Corte Appello di Torino è promosso pres. Corte Appello di Brescia; Bernabei Mario, sost. proc. gen. Cassazione è promosso proc. gen. di L'Aquila; Rotella Francesco, proc. Repubblica di Firenze è promosso proc. gen. di Trento.

Su proposta del ministro per la Difesa, il Consiglio dei ministri ha nominato capo di S. M. dell'Aeronautica militare, con decorrenza 1° febbraio 1958, il gen. di squadra aerea Silvio Napoli.